

## L'azzardo Rotta del Rhum tre imbarcazioni italiane contro la furia dell'oceano Mai così numerosi nella regata verso Guadalupa

SIMONA CASALINI

Ci sono tre tricolori sulla poppa delle barche dei più bravi del mondo. Tre skipper oceanici italiani che inseguono la scia delle imprese atlantiche di Giovanni Soldini e che sono partiti domenica nella nona edizione della Route du Rhum, la regata in solitario che parte dalle coste bretoni al nord della Francia e percorre circa 4 mila miglia verso l'isola della Guadalupa, sull'antica e alcolica rotta dei commercianti del liquore dei Caraibi. Tra gli 85 marinai d'altura sulle boe di partenza, con la quasi totalità dei grandi francesi, si battono anche il cagliaritano Andrea Mura su Vento di Sardegna, il torinese Marco Nannini su Unicredit e il pescarese Davide Consorte su Adriatech Ail, l'associazione contro le leucemie. È la prima volta di una "Rhum" che parla così italiano: per ritrovare il tricolore al via bisogna tornare al 2002, quando Soldini spinse al limite il suo trimarano Tim e fu costretto dopo una bufera al ritiro per avaria.

Ci riprovano in tre, dunque. Mura, 47 anni, è il decano della nostra flottiglia, fu il randista sul Moro di Venezia e ha già avuto il benvenuto verso la regata bretonne affrontando un forza 7 nel golfo di Biscaglia sulla rotta verso Saint Malò. È a bordo di una barca che ha fatto grandi imprese, l'ex 50 piedi di Pasquale De Gregorio, lo skipper italiano che partecipò a due edizioni della Vendée globe. È al comando della sua classe, anche se è solo la sua prima regata in solitario e in oceano, i suoi successi sono legati principalmente alle regate in doppio (in coppia con Guido Maisto), nei match race dei tempi di Raoul Gardini e sulle rotte del più mansueto Mediterraneo.

Davide Consorte è un trentenne pescarese beniamino dei navigatori dell'Adriatico. Corre tra i 40 piedi e il suo motto stampigliato sulla vela è «Raise a sail, help cure cancer». Nel suo sito ha scritto una lettera aperta dedicata ai bambini che vogliono diventare grandi marinai. Marco Nannini, infine, è un trentaduenne torinese dipendente di Unicredit a Londra: è riuscito nella quasi impossibile missione di farsi dare dei soldi per finanziare una fuga in mare dal proprio datore di lavoro. Corre infatti su un Akilaria 40 piedi ribattezzato "Unicredit".

Pioggerellina, mare scuro,

La rotta



vento variabile a Saint Malò: più bretonne di così non si può. Presto la flottiglia, dagli immensi trimarani ai "piccoli", lunghi non più di undici metri, andranno a impattare contro un muro di venti contrari da nord-ovest, con l'oceano che scaricherà contro una tempesta dal polo nord. I più veloci avranno fatto in tempo a scendere di latitudine verso il

golfo di Biscaglia, gli altri avranno di che stare in allerta. Almeno un milione e duecentomila spettatori li hanno



VENTO DI SARDEGNA & C. TRA GLI 85 PARTECIPANTI

Tra gli 85 partiti da Saint-Malo ci sono «Vento di Sardegna» di Andrea Mura (accanto), «Unicredit» di Marco Nannini e «Adriatech Ail» di Davide Consorte (sotto).

salutati tra le falesie della costa e sulle migliaia di barche che solitamente fanno ala a queste avvenimenti francesi seguiti in diretta dalle tv nazionali. E non sono mancati i due ministri che in ogni edi-

zione parlano alla Bretagna unita e marinara come fosse un appello alla nazione, un *embrassons-nous* in nome della grande marineria francese.

Tra gli 85 in oceano, ci sono i top come della vela mondiale come Michel Desjoyeaux, Frank Cammas, Francis Joyon e Thomas Coville, tutta gente che già correva contro Soldini e che

## MicroMega 7/10

Peter Atkins  
Eugenie C. Scott  
Giorgio Tarditi Spagnoli  
Sergio Della Sala  
Telmo Pievani  
Klaus Zuberbühler  
Irene M. Pepperberg  
Giorgio Vallortigara  
Charles Darwin

Silvia De Cesare  
Gianmarco Veruggio  
David Caramelli  
Stanislas Dehaene  
Andy Clark  
David J. Chalmers  
Edoardo Boncinelli

Almanacco  
della scienza

È IN EDICOLA



La sfida di Nannini, Consorte e Mura, ex Moro. Assente Soldini: prepara la Ocean Race

spesso è stata abbondantemente battuta dall'italiano che quest'anno però non scende in mare. È impegnato in un'altra impresa titanica, quella di trovare fondi per l'annunciata partecipazione di una barca italiana alla Volvo Ocean Race con un partner di peso come la Fiat: ma la sfida, a suo modo storica, non sembra ancora decollare. E per seguire un altro italiano che tenterà una nuova sfida all'oceano si dovrà attendere fine dicembre, quando Matteo Miceli si rimetterà in rotta sull'Atlantico, a bordo di un mini catamarano-bolide: all'inseguimento del suo record di traversata in solitario strappatogli l'anno scorso da due francesi. Più veloci di lui, per poche ore.